



REGIONE SICILIANA
ENTE DI SVILUPPO AGRICOLO
SEZIONE OPERATIVA N. 75
RIBERA



Relazione tecnico – agronomica sul contesto rurale
di
BORGO ANTONINO BONSIGNORE

A cura del Responsabile, Dott. Pietro Sutera

Ribera, Aprile 2010

Relazione tecnico – agronomica sul contesto rurale di

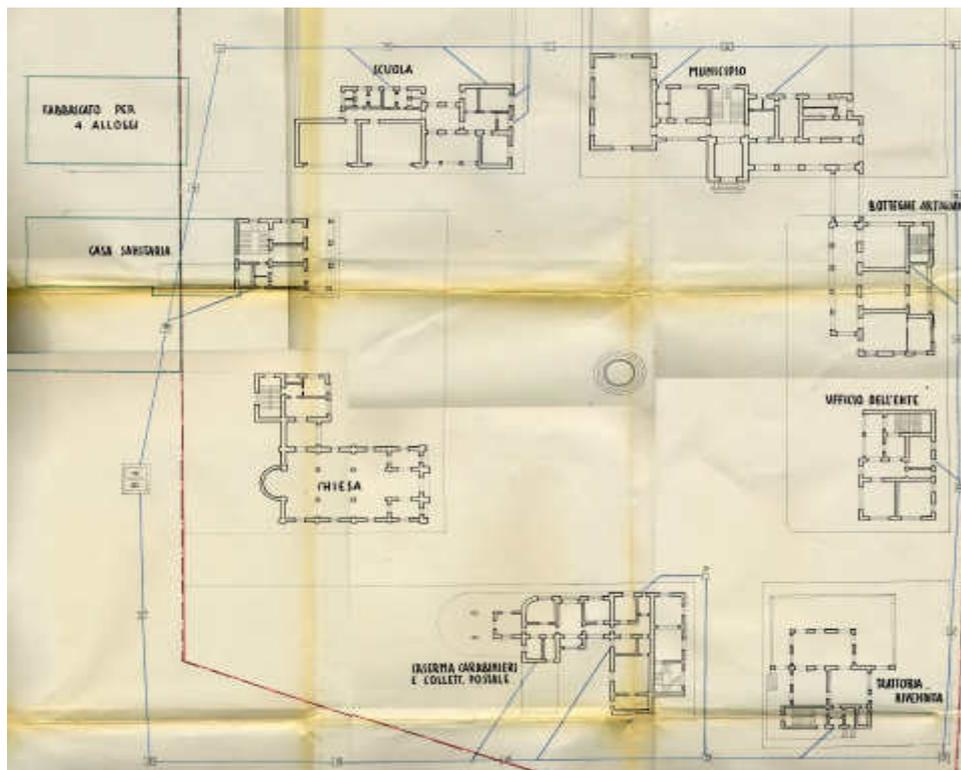
BORGO ANTONINO BONSIGNORE

Premessa

La presente relazione è predisposta in esecuzione del formale incarico conferito allo scrivente con nota n. 736 del 22/03/2010 e tenuto conto delle direttive con la stessa impartite, con alcune varianti rese necessarie dalla peculiarità del territorio interessato, che può essere facilmente individuato nel contesto riconducibile ai seguenti comuni: Ribera, Sciacca, Burgio, Calamonaci, Villafranca S. Lucca S., Cattolica Eraclea, Siculiana, Caltabellotta e Montallegro.

Il **Borgo Antonino Bonsignore** è stato costruito negli anni 1937-1938 in località San Pietro, in territorio di Ribera; costruito, pertanto, in piena epoca fascista e successivamente intitolato al capitano dei carabinieri, nato ad Agrigento, medaglia d'oro, caduto in combattimento nel 1936 nella seconda battaglia dell'Ogaden (in Africa orientale).

E' costituito da 9 edifici destinati a municipio, ufficio postale e caserma dei carabinieri, ambulatorio medico, scuola, botteghe artigiane, chiesa e canonica, uffici dell'ente, forno, trattoria e rivendita, alloggi (vedi piantina allegata).



1 Inquadramento del sito rurale di riferimento

Ambiente fisico

Inserito in un contesto abbastanza urbanizzato a cui si accede dalla strada provinciale, che si diparte dalla statale 115 Agrigento – Trapani, il borgo è in una posizione sopraelevata a pochi chilometri dal mare, compreso tra Secca Grande e la foce del fiume Platani; è posto a circa 80 metri s.l.m. in un comprensorio a forte vocazione agricola con produzione diversificata di frutta, olio, ortaggi etc. (rinomati le arance di Ribera e l'olio extravergine).

E' adiacente alle riserve naturali Foce del Platani e Torre Salsa, siti di importanza comunitaria, inseriti nella Rete ecologica Natura 2000 per la salvaguardia delle tartarughe marine che vi nidificano.

E' distante pochi chilometri dalla zona archeologica di Eraclea Minoa ed è in posizione mediana tra Selinunte ed Agrigento.

Caratteristica di questa zona è la costa incontaminata, con spiagge rinomate e ad alta vocazione turistica .

Il territorio in esame per le sue caratteristiche geo-morfologiche corrisponde a contesti ambientali profondamente diversi tra loro; tale diversità ha influito fortemente sui rapporti che nei secoli l'uomo ha stabilito con il territorio e che si ripercuotono nella distribuzione degli usi del suolo, nelle caratteristiche delle aziende agrarie nonché nell'assetto urbanistico.

Le diverse situazioni ambientali di cui si è detto, definite come *grandi sistemi di paesaggio*, possono essere individuate come segue:

- *depositi alluvionali;*
- *terrazzi marini;*
- *rilievi collinari argillosi;*
- *rilievi collinari e montani carbonatici, costituite da marne, calcilutiti marnose e calcari marnosi;*

- *rilievi collinari e montani carbonatici, costituiti da calcari, calcari dolomitici e dolomie;*
- *rilievi collinari, costituiti da affioramenti della serie gessoso – solfifera.*

Tra i *grandi sistemi di paesaggio* sopra menzionati, certamente quello più interessante ai fini della presente relazione è costituito dai **depositi alluvionali**, ai quali si ascrivono le pianure alluvionali costiere ed interne (Belice, Carboj, Verdura, Magazzolo e Platani).

Si tratta di aree a morfologia pianeggiante, con aspetti fisico–chimici e mineralogici notevolmente differenti, caratterizzate da una intensa attività agricola.

Per grandi linee trattasi di suoli dalla buona potenzialità agronomica e adatti ad una ampia gamma di scelte colturali (vigneto, frutteto, ortivo, agrumeto, oliveto, ecc).

Talvolta lungo le piane costiere sono presenti fasce litorane caratterizzate da **dune sabbiose**, derivate in buona parte da trasporto eolico, che in presenza di acqua irrigua si prestano particolarmente per le colture ortive.

Nel territorio in esame i corsi d’acqua che rivestono particolare importanza sono il **Belice**, il **Carboj**, il **Sosio-Verdura**, il **Magazzolo** ed il **Platani**. Quest’ultimo convoglia acque con valori di salinità particolarmente elevati e, pertanto, non idonee a scopi irrigui.

Il fiume Magazzolo convoglia acque a salinità mediamente del 5x1000 che occasionalmente, in periodi di prolungata siccità, sono state utilizzate per fini irrigui.

Tra gli invasi che insistono sul territorio si elencano:

Diga Arancio, ricadente in territorio di Sambuca di Sicilia, con una capacità utile di 31 milioni di mc. Nel 1993, sfruttando la differenza tra la quota di massimo invaso del **Garcia** e dell’Arancio, è stata realizzata una condotta di collegamento dei suddetti invasi, con l’obiettivo di soddisfare la richiesta irrigua anche in annate di particolare siccità e/o di penuria d’acqua all’Arancio.

Diga Castello, ricadente in territorio di Bivona, con una capacità di circa 16 milioni di mc. Dal 1998 è entrato in servizio l’adduttore Castello con sette diramazioni che servono la maggior parte del comprensorio Gorgo – Verdura – Magazzolo.

Laghetto Gorgo, comunemente detto di Montallegro, ubicato in territorio di Cattolica Eraclea, con una capacità utile di 2 milioni di mc. Il laghetto veniva alimentato dalle acque sollevate dal fiume Verdura al fine anche di ridurre i valori di salinità dovuti all'acqua invasate dal Magazzolo. Oggi il laghetto è alimentato dalle acque dall'invaso Castello.

Invaso Gammauta - ha origine dallo sbarramento della parte di monte del fiume Verdura, nel tratto denominato fiume Sosio, in territorio di Palazzo Adriano. Ha una capacità di 2 milione di mc e funge da semplice vasca di carico, regolando anche le acque provenienti dai lago di Piano **Leone** (di 3,5 milioni di mc) e dal lago di **Prizzi** (di 7 milioni di mc) con i quali è interconnesso.

Nonostante l'abbondanza di risorse irrigue, l'andamento climatico del comprensorio, caratterizzato da una scarsa ed irregolare distribuzione della piovosità, ne rende la capacità complessiva decisamente insufficiente a fronte della richiesta di acqua per fini irrigui, specialmente nel comprensorio di Ribera.

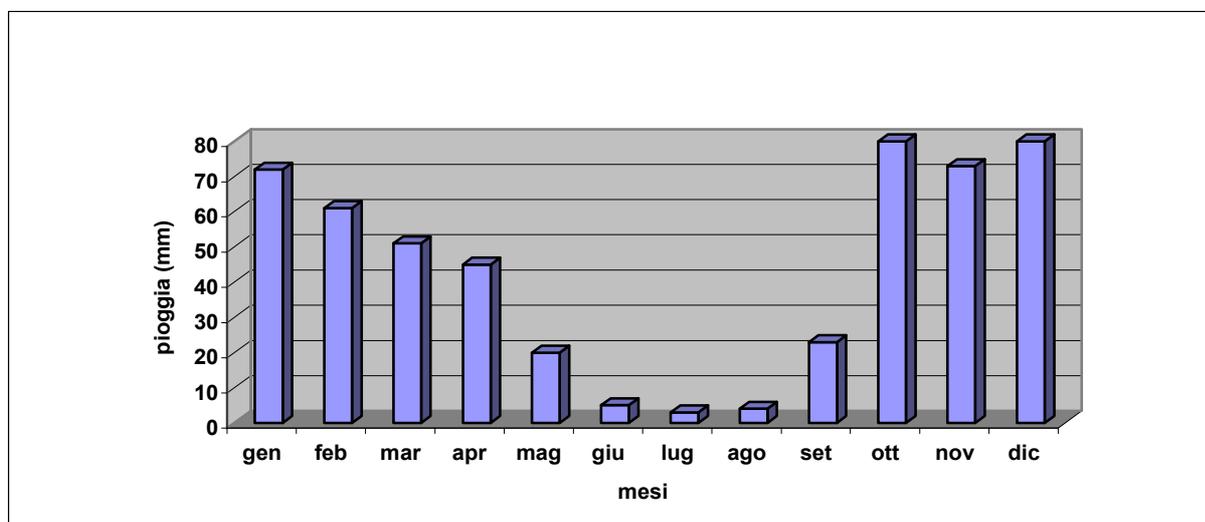
Il **clima** del territorio risente della presenza di due distinte zone orograficamente definite, cioè l'area dei **Monti Sicani** e quella pianeggiante e collinare delle **zone costiere**, con temperature medie annue rispettivamente comprese tra gli 10 – 11 °C e 17 – 18° C. Differenza, questa, legata a tre fattori: l'azione mitigatrice del mare, l'effetto dell'altitudine e l'irraggiamento solare.

In prossimità della costa l'effetto del mare tende ad innalzare i valori termici invernali, mentre verso l'interno prevale sempre di più quello della quota, che determina una drastica riduzione delle minime nei mesi invernali; durante i mesi estivi, invece, l'effetto della radiazione solare attenua le differenze dovute all'altitudine.

In ordine alle precipitazioni va detto che i totali annui si attestano mediamente intorno ai 500 – 600 mm nelle zone costiere, raggiungendo gli 800 mm man mano che la quota cresce. Valori al di sotto dei 500 mm si riscontrano nella fascia meridionale litoranea .

Le precipitazioni sono concentrate per l' 85% circa nei mesi autunno-invernali (ottobre – marzo), solo il 15% del totale annuo cade in aprile e settembre; mediamente quasi nessuna pioggia si registra da maggio ad agosto.

Si riporta di seguito l'andamento medio delle precipitazioni nel periodo 1951 – 2000 (stazione di Sciacca).



Ai fini della classificazione climatica è possibile avvalersi di indici sintetici capaci di fornire una descrizione generale di alcune caratteristiche ambientali:

L'**indice di aridità** di De Martonne, secondo il quale il 45% del suddetto territorio rientra nella classe a clima semiarido, il 55% nella classe temperato-caldo, mentre solo il 4% ricade nella classe climatica temperato-umido.

L'**indice bioclimatico** di Rivas-Martinez, secondo cui il territorio si può dividere in sette classi che vanno dal termo mediterraneo secco e subumido nelle aree di costa e bassa collina (complessivamente il 55% del territorio), al mesomediterraneo subumido e secco nelle aree di transizione tra la costa e l'interno (circa il 44% del territorio), ed infine alla classe supramediterraneo subumido delle aree interne con altezze di oltre 1.000 m slm (1% del territorio).

L'**indice globale di umidità** di Thornthwait, per il quale il territorio si può classificare per il 50% come semiarido, per il 44% asciutto subumido, con una ristrettissima area di montagna caratterizzata da clima subumido-umido (2% circa).

Ambiente naturale

Nel territorio insistono diverse aree destinate a parchi e riserve naturali. Tra queste si ricordano le seguenti:

1- Riserva naturale orientata foce del fiume Platani, ricadente nei territori dei comuni di Ribera e Cattolica Eraclea con una Superficie di Ha 206,88.

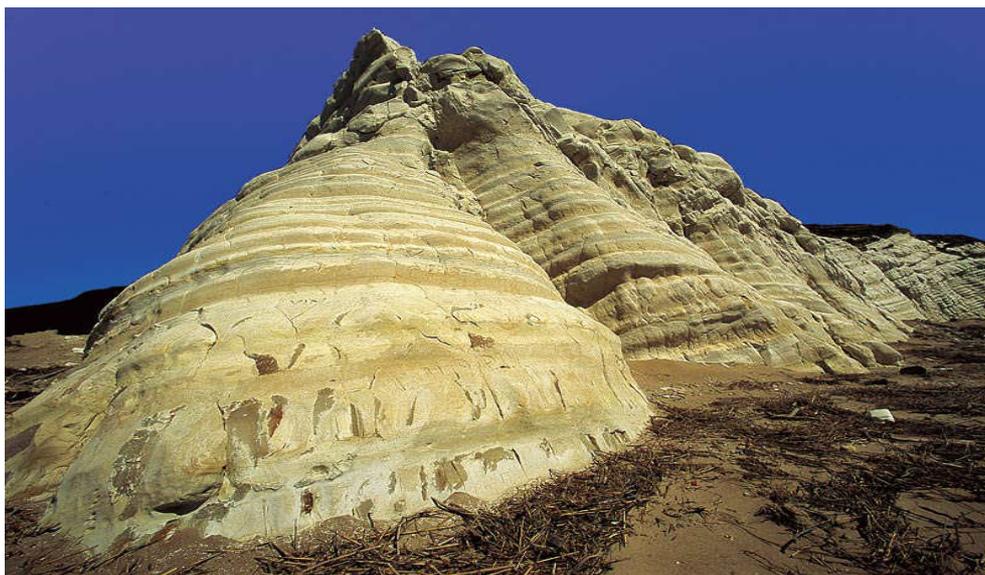
La Riserva è stata istituita nel 1984 ed è gestita dall'Azienda Regionale Foreste Demaniali.

Risulta divisa in due aree con un diverso livello di protezione:

- la zona A di 159,06 ha
- la zona B di 47,82 ha.

La riserva comprende la parte finale del fiume Platani e il tratto sabbioso di Borgo Bonsignore, affiancato da un cordone di basse dune.

Il fiume **Platani** è uno fra i più importanti della Sicilia: nasce da due sorgenti, una in territorio di Castronovo di Sicilia (PA) e l'altra nel territorio di Cammarata (AG), e, dopo un lungo percorso di 110 km, sfocia nel mare in prossimità di Capo Bianco, sulla cui sommità si erge l'acropoli di **Eraclea Minoa** (colonia greca di età micenea del VI sec. a.c).



Luogo di incantevole bellezza naturalistica su cui domina la falesia di Capo Bianco, rappresenta il primo approdo per molti uccelli migratori provenienti dall'Africa e, grazie alla

diversificazione degli ambienti, offre rifugio ad una flora rigogliosa e variegata, quindi ad un'avifauna ricca e composita. La riserva comprende la parte finale del Platani (che poco prima di riversarsi in mare forma un'ampia ansa) e il lungo tratto sabbioso di Borgo Bonsignore, costeggiato da un cordone di dune basse.

Nella fascia litoranea ci sono **specie vegetali** che resistono bene alla salsedine e ai venti marini come la santolina delle spiagge (*Otanthus maritimus*), lo zigolo (*Cyperus kalii*), il ravastrello (*Cakile maritima*), il giglio marino (*Pancreatium maritimum*), il vilucchio (*Calystegia soldanella*), la calcatreppola (*Eryngium maritimum*), l'erba kali (*Salsola kalii*), il giunco spinoso (*Juncus acutus*) e la gramigna delle spiagge (*Agropyron junceum*).

Andando verso l'interno compaiono, sulle prime dune, la prucara (*Inula viscosa*) e la tamerice (*Tamarix gallica*) poi la vegetazione arborea, frutto dei rimboschimenti effettuati dall'ESA intorno agli anni 50, con varie specie di pini (*Pinus pinea*, *halepensis* e *canariensis*), miopori (*Myoporon tenuifolium*) ed eucalipti (*Eucalyptus camaldulensis*).

Nel sottobosco crescono specie della macchia mediterranea come palma nana (*Chamaerops humilis*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), carrubbo (*Ceratonia siliqua*) e asparago spinoso (*Asparagus acutifolius*).

Sulle sponde del fiume è presente un rado canneto di cannuccia palustre (*Phragmites australis*); Va segnalata la presenza nella riserva della retama (*Retama raetam*), una ginestra con fiori bianchi, che cresce lungo le coste del nord Africa e in Italia è presente solo in Sicilia e Calabria.

Relativamente alla **fauna**, si evidenzia che sulla spiaggia della riserva è tornata a deporre le uova, dopo molto tempo, la tartaruga marina *Caretta caretta*.

La foce del fiume Platami è il primo luogo di sosta per molte specie migratrici che provengono dall'Africa, fra cui l'avocetta (*Recurvirostra avosetta*), il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e il falco di palude (*Circus aeruginosus*); Vi nidificano il fratino (*Charadrius alexandrinus*), la folaga (*Fulica atra*), la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) e il pendolino (*Remix pendulinus*), passeriforme caratteristico per il suo nido a forma di bisaccia.

Vivono nella riserva anche la biscia dal collare (*Natrix natrix*) e il coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*) che si incontra nelle zone più interne.

2- Riserva Naturale Orientata Monte S. Calogero (Kronio) - ricadente in territorio di Sciacca, con una superficie di Ha 52,25, gestita dal Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali.



Monte Kronio è noto per la complessa architettura del suo ipogeo nel quale circolano aria e vapori legati a fenomeni termali. La temperatura, mediamente stabilizzata intorno ai 38°C, in certi momenti diventa così elevata da impedire l'esplorazione completa del sito. Nell'intricato sviluppo delle cavità si distinguono cinque grotte principali: le Stufe di San Calogero; la Grotta del Lebbroso; la Grotta di Mastro, la Grotta del Gallo e la Grotta di Cucchiara. Quest'ultima è un vero e proprio labirinto aspirante. Chi ama, quindi, la speleologia troverà spunti di osservazione estremamente interessanti. Il termalismo pare tragga origini da fenomeni di vulcanismo secondario, insorti in epoche storicamente databili, che renderebbe i vapori saturi di sali sulfurei, ai quali sono attribuibili effetti terapeutici. Il patrimonio idrominerale di Monte Kronio, che non viene del tutto sfruttato, è tra i più ricchi e completi al mondo.

Alle diverse tipologie di acque (si spazia dalle sulfuree alle salsobromoiodiche, dalle mediominerali alle bicarbonato-alcaline) viene attribuito un nome popolare: quella chiamata Acqua Santa, di natura bicarbonato-alcalina, è scomparsa nel 1968 in seguito al terremoto della Valle del Belice, ora si pensa comunque che sia possibile reperirla nuovamente.

Il monte, di natura calcarea, è colonizzato da una vegetazione fondamentalmente rupestre, mentre sulla sommità nei pressi del Santuario si è insediata una pineta. Flora e fauna sono ancora oggetto di studio.

Il monte era certamente abitato da cervi; infatti l'immagine sacra di San Calogero eremita è raffigurata con alla base due cervi.

La pineta di recente realizzazione ha sostituito la vegetazione spontanea e quella già insediata dall'uomo, distrutta da anni di totale abbandono, dovuto alla impossibilità di utilizzare la macchine agricole per la lavorazione degli oliveti, dei vigneti e dei carrubeti, cui hanno fatto seguito numerosi incendi di diversa natura.

3- Riserva Naturale Orientata di Torre Salsa.

Tra Siculiana Marina ed Eraclea Minoa si estende una costa incontaminata, dove le falesie di gesso si alternano alle marne calcaree, ricoperte talvolta da strati di argilla.

La riserva è un sito di interesse comunitario (SIC), è stata istituita nell'anno 2000 e ricade nel territorio di Siculiana; estesa Ha 761,62, è gestita di WWF Italia, in convenzione con la Regione Sicilia

Nonostante la presenza di una fitta vegetazione erbacea e cespugliosa, è possibile raggiungere la splendida spiaggia attraverso stretti sentieri tra le rocce. Il mare è limpidissimo, i fondali rigogliosi di flora e ricchi di fauna.

La Torre Salsa, antica torre di avvistamento, si trova nel cuore di questa oasi e domina la sommità di un piccolo promontorio d'argilla da cui traspare, laddove il processo d'erosione è più intenso, la bianca marna calcarea.

Sul mare un frastagliato tavolato roccioso crea una miriade di sentieri, dove i pesciolini guizzano veloci tra le alghe ed i lenti crostacei trovano rifugio. La natura impervia dei luoghi ha preservato dalle lottizzazioni quest'oasi e la proietta, per la varietà e la bellezza dei suoi ambienti, per l'importanza della flora e della fauna, fra le aree più interessanti della Sicilia, meritevoli della massima tutela.



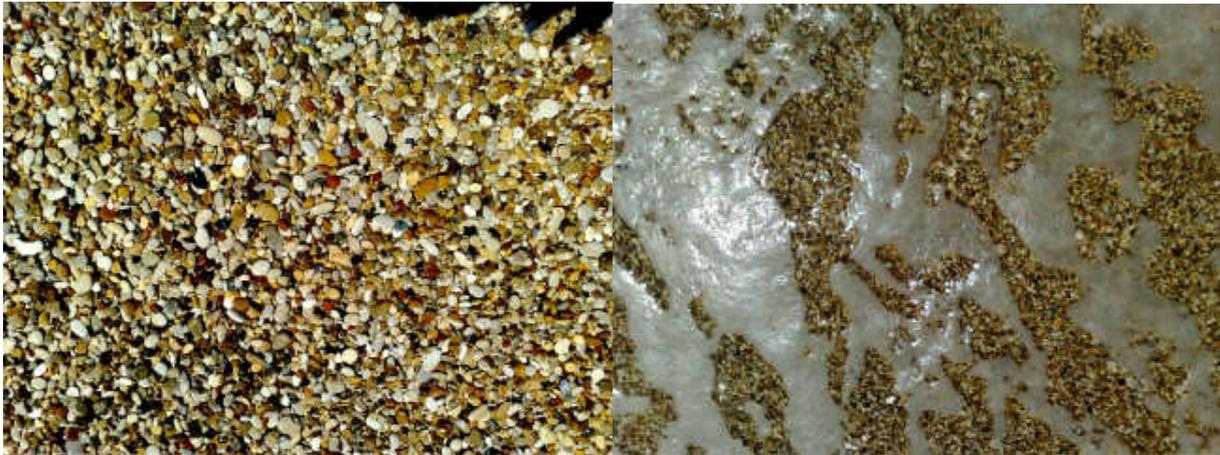
Il litorale della Riserva, lungo circa 6 km., é caratterizzato da strati di costa alta dove emergono le argille azzurre, stratificazioni calcaree con banchi di gesso, marne bianche erose dall'azione eolica che formano delle falesie a strapiombo e sabbia sciolta nei tratti bassi che costituiscono le dune costiere.

In corrispondenza delle argille azzurre si trova una sorgente d'acqua dolce perenne con la formazione di terreni sortumosi (caratterizzati da ristagno d'acqua) e dove si insedia una caratteristica vegetazione igrofila.

La **flora** è caratterizzata da fasce di vegetazione diversificate; dalla flora censita nella zona risulta una prevalenza di piante e forme biologiche tipiche delle zone aride, come tutte le sottoforme delle Terofite e delle Geofite, cioè quelle piante che attraversano la stagione avversa sia sotto forma di semi sia sotto forma di bulbi e rizomi. Nella componente arbustiva, invece, prevalgono elementi di macchia come l'euforbia arborescente (*Euphorbia dendroides*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), la spina santa (*Lycium europaeum*), il sommacco (*Rhus coriaria*), la Suaeda (*Suaeda fruticosa*), radi cespugli di palma nana (*Chamaerops humilis*), il rosmarino (*Rosmarinus officinalis*), la daphne (*Daphne gnidium*), la spazzaforno (*Thymelaea hirsuta*), il malvone di Agrigento (*Lavatera agrigentina*), raro endemismo della Sicilia meridionale; l'oleastro (*Olea europaea* var *sylvestris*), lo sparzio villosa (*Calicotome infesta*), il camedrio femmina (*Teucrium fruticans*), il the siciliano (*Prasium maius*), il timo (*Thymus capitatus*) etc. Non mancano elementi boschivi per diverse iniziative di rimboschimento effettuati a varie

riprese quali: pini d'Aleppo (*Pinus halepensis*), eucalipti (*Eucalyptus amaldolensis*), mioporo (*Mioporus insularis*), ed acacie (*Acacia cyanophylla*); ginepro feniceo (*Juniperus phoenicea*); apprezzabile risulta anche nelle schiarite dei cespuglieti, la florula ad orchidee spontanee con la *Barlia robertiana*, l'*Orchis collina*, l'*Ophrys fusca*, l'*Ophrys bombyliflora*, *Ophrys tenthredinifera*, l'*Ophrys lutea*, l'*Ophrys speculum*, la *Serapias parviflora*, l'*Anacamptis pyramidalis*, l'*Ophrys incubacea*, l'*Ophrys oxyrrynchos*, l'*Orchis papilionacea* etc. Molto ricca ed importante risulta, nella zona dunale, la componente alofitica in tutte le sue formazioni dal "cakiletum", fascia pioniera per eccellenza dove si trovano il ravastrello marittimo o "cavolo di mare" (*Cakile maritima*), le salsole (*Salsola soda* e *Salsola kali*), all'agropyretum-ammofiletum dove prevalgono la gramigna delle spiagge (*Agropyron jungeum*), la pannocchina dei lidi (*Aeluropus litoralis*), lo sparto pungente (*Ammophila litoralis*), la santolina delle spiagge (*Otanthus maritimus*), la calcatreppola (*Eryngium maritimum*), l'erba medica marina (*Medicago marina*); tutte partecipano, seppure in condizioni estreme, al consolidamento delle creste dunali; alla zona postdunale dove vivono la finocchiella mediterranea (*Seseli tortuosum*), il giglio di S. Pancrazio (*Pancreatium maritimum*), la cardogna comune (*Scolymus hispanicus*), lo zigolo delle spiagge (*Cyperus kalli*), la liquirizia (*Glycyrrhiza glabra*), la canna d'Egitto e le tamerici (*Tamarix africana*). Altro insediamento notevole e importante di vegetazione idrofila é nella zona denominata "pantano", con un fitto popolamento di cannuce di palude (*Phragmites australis*), la lisca (*Typha latifolia*), il cardo cretico (*Cirsium creticum*), nella parte più bassa la convolvulacea alofita (*Cressa cretica*), la salicornia fruticosa (*Arthrocnemum fruticosum*), qualche cespuglio di atriplice portulacoide (*Halimione portulacoides*), ed ancora varie specie di giunchi con intercalati esemplari arborei (6-7 mt.) di tamerici. Notevole anche la flora di ambienti di steppa dove prevalgono graminacee perenni come il saracco, localmente detto "disa" (*Ampelodesmos mauritanicus*) un tempo molto usato per realizzare legami per i covoni del grano, lo sparto (*Lygeum spartum*), anche questo una graminacea dalla fibra tenace usato, in ambito locale, sia per legami del grano, sia per legare le viti ai tutori, il barboncino mediterraneo (*Cymbopogon hirtus*), graminacea di origine tropicale, il lino delle fate annuale (*Stipa capensis*), il barbone a due spighe (*Andropogon distachyus*), etc.; nello stesso ambiente s'incontra il gladiolo dei campi (*Gladiolus italicus*) e il narciso autunnale (*Narcissus serotinus*).

La **fauna** più interessante é quella legata al pantano come pure quella che vive in prossimità della duna; fra i mammiferi si segnala la presenza dell'Istrice (*Hystrix cristata*), specie protetta da leggi nazionali e direttive comunitarie. Esso trova rifugio in cavità site alla base delle pareti rocciose. Purtroppo questo animale viene cacciato dai bracconieri locali.



Sono quasi trenta le specie di uccelli che nidificano nell'area. Le più interessanti risultano essere la Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), specie migratrice trans-sahariana, ormai relegata a quei pochi ambienti umidi in cui é presente una fitta vegetazione, l'Usignolo, (*Luscinia megarhynchos*), e l'Usignolo di fiume (*Cettia cetti*). Tra i rapaci sono nidificanti il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), la Poiana (*Buteo buteo*), il Gheppio (*Falco tinnuculus*), la Civetta e il Barbagianni. Sui promontori si può osservare il Passero solitario (*Monticola solitarius*) e la comune Cappellaccia (*Galerida cristata*).

Nelle scogliere basse, dove la fauna ittica é abbondante, si fermano l'Airone cinereo (*Ardea cinerea*), la Garzetta (*Egretta egretta*), la Spatola (*Platalea leucorodia*). Sulla spiaggia svernano numerosissimi Gabbiani reali mediterranei (*Larus cachinnans*), Gabbiani comuni (*Larus ridibundus*) e Gabbiani corallini (*Larus melanocephalus*) mentre, durante le migrazioni, si osservano limicoli di varie specie lungo la battigia, soprattutto Piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), Corrieri e Pivieri. Nelle aree alberate trovano rifugio le tortore (*Streptopelia turtur*) e i colombacci.

Negli ultimi anni è aumentato il numero di Gruccioni provenienti dall'Africa; questa specie nidifica nei terrapieni. Per la sua importanza faunistica, in quest'area é stata istituita una

oasi di protezione rifugio della fauna selvatica, ai sensi dell'art. 35 della legge regionale 37/1981.

Le spiagge sono occasionalmente frequentate dalla tartaruga marina (*Caretta caretta*) per deporre le uova. Nel pantano vive l'endemica testuggine palustre siciliana (*Emys trinacris*) e il ramarro (*Lacerta viridis*).

La varietà di habitat determina una elevata diversità di specie di insetti. Recentemente è stata osservata anche la *danaus chrysippus*, una bellissima farfalla di origine nordafricana che quasi regolarmente effettua spostamenti, anche abbastanza lunghi, da venire osservata in numerosi paesi del Mediterraneo occidentale. Nelle dune, attaccate alle foglie del giglio marino e dell'euforbia marittima, si possono osservare, in primavera, la falena del giglio e la variopinta sfinge dell'euforbia. Legata all'Ammofila vive un raro ortottero endemico molto importante (*Orchrilidia sicula*)



4- **Parco dei Monti Sicani.**

Si ritiene utile citare in questa sede che è in corso di riconoscimento il parco dei monti Sicani.

Il parco raggruppa 12 Comuni dei territori a cavallo delle province di Agrigento e Palermo, e raggruppa quattro preziose riserve ricadenti nella valle del Sosio, Palazzo Adriano, Monte Carcaci, Monte Genuardo e Monte Cammarata, sulla estrema propaggine sud-occidentale delle Madonie.

Tra gli altri risulta interessato il territorio del comune di Burgio.



Ambiente demografico

La popolazione residente nei comuni di Ribera, Sciacca, Burgio, Calamonaci, Villafranca S. Lucca S., Cattolica Eraclea, Siculiana, Caltabellotta e Montallegro ha subito un costante decremento come si evince dall'esame delle seguenti tabelle 1 e 2:

Tab 1 - Popolazione residente al 20 ottobre 1991 e al 21 ottobre 2001 (dati ISTAT) e sua evoluzione

COMUNI	Censita al 21 ottobre 2001	Censita al 20 ottobre 1991	Valori assoluti	Percentuali	Densità per Km ^q
084005 Burgio	3157	3562	-405	-11,4	74,8
084006 Calamonaci	1522	1541	-19	-1,2	46,7
084007 Caltabellotta	4448	5059	-611	-12,1	36,0
084014 Cattolica Eraclea	4959	6188	-1229	-19,9	79,8
084022 Lucca Sicula	2090	2299	-209	-9,1	113,5
084024 Montallegro	2732	3515	-783	-22,3	99,9
084033 Ribera	20186	21004	-818	-3,9	170,1
084041 Sciacca	40240	38256	+1984	5,2	210,7
084042 Siculiana	4786	5070	-284	-5,6	117,9
084043 Villafranca Sicula	1509	1693	-184	-10,9	85,4
TOTALE	85629	88187	- 2528		

Tab 2 - Dati aggiornati della popolazione residente all' 1/01/2009 (ISTAT).

▼ <i>Comune</i>	▼ <i>Popolazione residenti</i>	▼ <i>Superficie km²</i>	▼ <i>Densità abitanti/km²</i>	▼ <i>Altitudine m s.l.m.</i>
Burgio	2.885	40,34	72	317
Calamonaci	1.415	32,56	43	307
Caltabellotta	4.110	123,22	33	949
Cattolica Eraclea	4.140	64,11	65	180
Lucca Sicula	1.939	18,62	104	513
Montallegro	2.556	27,17	94	100
Ribera	19.603	118,71	165	223
Sciacca	40.929	190,30	215	60
Siculiana	4.676	40,51	115	129
Villafranca Sicula	1.455	17,53	83	330
TOTALI	83.708	673,07		

I dati della popolazione indicano chiaramente che in tutto il territorio la popolazione residente è decrescente; unica eccezione il comune di Sciacca ove alla data del 1-1-2009 si registra un significativo incremento demografico.

Si riporta di seguito la popolazione residente per sesso e per comune secondo i dati del censimento 2001 (*composizione percentuale*); si fa riferimento ai dati relativi alla provincia di Agrigento – risultano evidenziati i comuni oggetto della presente relazione

COMUNI	MF	M per 100 MF	F per 100 MF
Agrigento	12,0	48,5	51,5
Alessandria della Rocca	0,9	48,1	51,9
Aragona	2,3	48,5	51,5
Bivona	1,0	48,7	51,3
Burgio	0,7	48,0	52,0
Calamonaci	0,3	48,8	51,2
Caltabellotta	1,0	46,0	54,0
Camastra	0,5	47,7	52,3
Cammarata	1,5	49,3	50,7
Campobello di Licata	2,5	48,6	51,4
Canicattì	7,2	47,8	52,3
Casteltermini	2,0	47,1	52,9
Castrofilippo	0,7	47,0	53,0
Cattolica Eraclea	1,1	48,7	51,3
Cianciana	0,9	47,3	52,7
Comitini	0,2	46,8	53,2
Favara	7,0	48,8	51,2
Grotte	1,3	47,4	52,6
Joppolo Giancaxio	0,3	46,2	53,8
Lampedusa e Linosa	1,3	51,8	48,2
Licata	7,9	48,9	51,2
Lucca Sicula	0,5	47,5	52,5
Menfi	2,9	48,4	51,6
Montallegro	0,6	48,9	51,1
Montevago	0,7	48,6	51,5
Naro	2,0	46,3	53,7
Palma di Montechiaro	4,9	47,2	52,8
Porto Empedocle	3,6	49,1	50,9
Racalmuto	2,2	47,7	52,3
Raffadali	3,1	48,2	51,9
Ravanusa	3,1	48,9	51,1
Realmonte	1,0	49,5	50,5
Ribera	4,6	48,5	51,5

Sambuca di Sicilia	1,4	49,4	50,6
San Biagio Platani	0,9	47,8	52,2
San Giovanni Gemini	1,8	49,6	50,4
Sant'Angelo Muxaro	0,4	48,5	51,5
Santa Elisabetta	0,7	48,3	51,7
Santa Margherita di Belice	1,5	47,8	52,2
Santo Stefano Quisquina	1,2	48,9	51,1
Sciacca	9,1	49,0	51,0
Siculiana	1,0	48,8	51,2
Villafranca Sicula	0,3	47,9	52,1
Totale	100,0	48,4	51,6

Regime fondiario

Si riportano nella seguente tabella le aziende per classi di superficie totale espressa in ettari

Comune	Senza terra	Meno di 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	100 e oltre	totale
Burgio	3	241	155	206	78	32	12	1	1	729
Calamonaci	0	110	97	130	73	29	15	2	0	456
Caltabellotta	0	210	199	361	194	91	43	9	7	1114
Cattolica E.	0	133	151	199	104	45	13	4	0	649
Lucca S.	0	93	55	80	86	71	21	3	0	409
Montallegro	0	119	106	118	35	5	0	0	0	383
Ribera	4	815	491	620	304	89	25	3	2	2153
Sciacca	0	914	713	930	468	164	55	6	2	3252
Siculiana	0	107	75	79	48	19	7	2	3	340
Villafranca S.	0	144	79	134	52	24	3	0	0	438
TOTALI	7	2886	2121	2857	1442	569	194	31	15	9923

Nella seguente tabella si riportano le aziende per forma di conduzione.

Comune	Solo manod. familiare	Manod. familiare preval.	Manod. extra familiare preval.	totale	Conduz con salariati	Conduz. a colonia parziale	Altra forma di conduz.	Totale generale
Burgio	605	52	60	717	12	0	0	729
Calamonaci	349	66	39	454	2	0	0	456
Caltabellotta	443	617	49	1109	5	0	0	1114
Cattolica E.	354	18	7	379	270	0	0	649
Lucca S.	304	74	27	405	4	0	0	409
Montallegro	309	41	28	378	4	0	1	383
Ribera	1424	603	109	2136	17	0	0	2153
Sciacca	1813	1264	147	3224	28	0	0	3252
Siculiana	159	8	2	169	171	0	0	340
Villafranca S.	419	16	1	436	0	0	0	436
TOTALI	6179	2759	469	9407	513	0	1	9921

Commenti critici sul regime fondiario

Dalla lettura delle suddette tabelle si evince chiaramente che, su 9923 aziende agricole del territorio in esame, ben 9306 aziende utilizzano una superficie inferiore ai 10 ettari ciascuna; solo 617 aziende dispongono di una base aziendale superiore ai 10 ettari.

Conseguentemente, il regime fondiario risulta fortemente penalizzato dalle modeste dimensioni del capitale fondiario; a ciò si aggiunga che spesso queste aziende risultano

costituite da più corpi fondiari, spesso distanti tra loro e a volte ricadenti in comuni diversi, dando luogo al fenomeno della frammentazione.

In alcuni casi tali corpi fondiari hanno estensioni tanto risicate da dare origine al fenomeno della polverizzazione.

E' notorio che le aziende frammentate e polverizzate determinano un incremento dei costi di produzione, imputabili a spostamenti e perdite di tempo, che non consentono una razionale ed efficiente organizzazione aziendale, impediscono una resa ottimale nell'impiego delle macchine e delle attrezzature etc.

Per avviare un processo di recupero di tale deficit strutturale è necessario promuovere un processo di ristrutturazione e di ampliamento della dimensione media delle aziende agricole. Tale processo consentirebbe di razionalizzare la maglia aziendale giungendo a una più efficiente organizzazione, tale da far conseguire vantaggi sul lato dei costi di produzione e da aumentare la capacità di innovazione di processo e di prodotto delle imprese.

Ordinamento colturale

Il territorio interessato ricade in una vasta area geografica estesa ettari 63.600 circa.

Si riporta di seguito la superficie territoriale per comune (dati ISTAT):

COMUNE	SUPERFICIE (Ha)
Burgio	4.222
Calamonaci	3.257

Caltabellotta	12.558
Cattolica Eraclea	6.212
Lucca Sicula	1.841
Montallegro	2.735
Ribera	11.867
Sciacca	19.101
Villafranca Sicula	1.768
TOTALE	63.561

La ripartizione colturale nei comuni interessati risente molto delle politiche comunitarie degli ultimi anni. Nell'ultimo decennio si è registrata una drastica riduzione della superficie a vite e un aumento di quella a oliveto. Un significativo aumento ha fatto registrare anche l'agrumeto a scapito del frutteto.

Si riporta di seguito la ripartizione della **superficie agricola utilizzata (SAU) distinta per colture** e per comune, espressa in ettari:

COMUNE	AGRUM	VIGNETO	OLIVETO	FRUTTETO*	SEMINATIVO	ORTIVE
Burgio	150	38	865	366	970	12
Calamonaci	100	70	496	503	380	1
Caltabellotta	900	180	1.800	300	2.503	35
Cattolica E.	154	710	340	470	750	60
Lucca Sicula	50	20	415	482	380	0
Montallegro	29	580	95	110	168	34
Ribera	3415	500	2.569	728	1.148	30
Sciacca	850	900	3.200	325	2.800	350
Villafranca S.	250	10	498	349	329	2
<i>Totale</i>	6.350	3.008	11.616	4.857	13.983	1.064

(Dati: S.O .di Sciacca e Ribera-1998)

Il frutteto comprende il mandorleto - Il seminativo comprende pascolo e prato-pascolo.

Aziende e relativa superficie occupata da **coltivazioni erbacee** (ISTAT 2000)

Comune	Totale azien de	cereali		Coltivazioni ortive	Coltivazioni foraggere avvicendate
		totale	frumento		

		Az	Ha	Az	Ha	Az	Ha	Az	Ha
Burgio	20	2	18,85	1	18,00	4	0,50	1	0,93
Calamonaci	127	43	209,71	42	201,84	5	0,50	3	26,57
Caltabellotta	361	115	488,79	113	459,46	8	5,86	18	195,38
Cattolica E.	210	126	393,28	120	381,54	37	9,93	4	14,98
Lucca S.	204	126	528,11	126	528,11	2	0,43	1	5,00
Montallegro	127	46	49,66	45	46,86	52	29,42	1	0,91
Ribera	254	91	517,90	91	517,90	21	28,63	1	20,22
Sciacca	1537	737	1811,25	719	1772,67	269	213,47	27	79,93
Siculiana	119	73	260,38	72	256,08	41	25,24	2	12,37
Villafranca S.	46	38	95,97	38	95,97	2	1,39	-	-
TOTALI	3005	1397	4373,90	1367	4278,43	441	315,37	58	356,29

Aziende e relativa superficie occupata da **coltivazioni arboree** (ISTAT 2000)

Comuni	Totale Az.	vite		olivo		agrumi		fruttiferi	
		Az	Ha	Az	Ha	Az	Ha	Az	Ha

Burgio	706	30	38,36	649	1013,13	169	229,79	144	175,23
Calamonaci	436	145	234,48	397	676,43	122	117,59	146	220,99
Caltabellotta	1071	181	325,26	1018	2601,99	149	228,33	148	200,72
Cattolica E.	607	321	649,50	478	510,29	100	153,92	210	265,47
Lucca S.	388	45	57,42	377	737,80	60	53,38	192	495,43
Montallegro	322	208	263,61	242	184,87	31	37,11	55	38,71
Ribera	2053	429	704,78	1568	2316,78	1258	1776,52	333	438,72
Sciacca	3028	959	1766,62	2830	4753,42	893	577,35	283	240,07
Siculiana	262	111	150,93	222	205,27	15	17,69	68	51,37
Villafranca S.	435	15	9,78	409	776,76	149	280,74	117	151,50
<u>TOTALI</u>	9308	2444	4200,74	8190	13776,74	2946	3472,42	1696	2278,21

ORDINAMENTI CULTURALI

Comparto agrumicolo

La diversità degli ambienti pedoclimatici della Sicilia ha consentito l'evidenziarsi di zone più o meno omogenee definendo delle aree vocate per le più importanti cultivars di agrumi.

Una di queste aree ricade nell'hinterland di Ribera ove l'agrumicoltura, con una superficie investita di circa 6.000 ettari, costituisce una delle principali fonti di reddito e di prestigio.

Gli aranceti appartengono tutte al gruppo delle bionde; la cultivar più diffusa è la Washington Navel che occupa circa il 90% della superficie agrumetata.

Questa stretta specializzazione varietale è dovuta alle ottime caratteristiche organolettiche dei frutti che hanno portato il W. Navel di Ribera a mettersi in evidenza sui mercati regionali e nazionali.

Tentativi di diffondere il clone nucellare "3033" e la cultivar "navelina" non hanno riscosso grande successo; il primo per problemi produttivi la "navelina", invece, per la ridotta pezzatura dei frutti compensata in parte dalla precocità di maturazione che si manifesta nelle aree vocate.

Inoltre, per quest'ultima cultivar ulteriore nota negativa è stata rappresentata dalla forte carica virotica che ne compromette la produttività; l'introduzione del clone ISA 315 ha risolto il suddetto problema anche se resta l'inconveniente della ridotta pezzatura.

Nell'ambito della diversificazione varietale un particolare interesse va rivolto alle nuove esigenze del consumatore che dimostra gradimento verso i mandarini e gli ibridi mandarino - simili di recente costituzione.

Nonostante le ottime caratteristiche dei Navel prodotti in zona e del particolare apprezzamento riscontrato sui mercati nazionali ed esteri, queste produzioni, negli ultimi anni hanno subito una decisa concorrenza dalle arance provenienti da altre regioni agrumicole sia esse nazionali che comunitarie ed, in modo sempre più preoccupante, extracomunitarie.

Nel territorio opera il Consorzio di tutela denominato " Arancia Ribera di Sicilia", i cui obiettivi primari sono la tutela e la valorizzazione delle produzioni Navel locali.

Il Consorzio si è dato il marchio "**Riberella**" il cui utilizzo commerciale ha avuto inizio durante la campagna agrumicola 1995-96 e continua ancora oggi.



Per il settore commerciale, pertanto, pur tra mille difficoltà, si cerca di affrontare i problemi in modo nuovo ed organico sia per la presenza del Consorzio di tutela che per le innumerevoli iniziative private che da qualche anno, spontaneamente, si sono avviate.

L'introduzione di Regolamenti Comunitari nell'ambito delle Misure agro-ambientali ha favorito il nascere di una cultura di salvaguardia dell'agro-eco-sistema; infatti, molti agrumicoltori hanno aderito al "Reg. CEE 2078/92" e al più recente "Reg. CE 1257/99", adottando come modello di difesa degli agrumeti il disciplinare dei trattamenti previsto dai suddetti Regolamenti.

Particolare attenzione si registra recentemente per gli agrumi in **cultura biologica**, ne sono prova le numerose adesioni agli organismi di controllo, che avvengono anche in assenza del contributo comunitario, prova, quest'ultima, di una crescente richiesta di agrumi biologici certificati.

Ciò ha facilitato l'attività di questa Sezione Operativa che da sempre ha mostrato grande attenzione alla salvaguardia dell'agro-eco-sistema e su cui ha anche incentrato i programmi di lavoro degli anni precedenti.

Grande interesse ha suscitato e suscita la distribuzione di insetti utili per la difesa fitosanitaria; tra questi il *Cales noaki*, il *Cryptolaemus montrouzieri*, il *Leptomastix dactylopii* e l'*Aphitus melinus*).

Tra gli obiettivi da perseguire per il miglioramento del comparto si evidenziano i seguenti:

- ampliamento del calendario di raccolta e commercializzazione mediante l'introduzione di nuove specie e cultivars tramite i due campi dimostrativi impiantati;
- riduzione dell'impiego dei fitofarmaci mediante l'attuazione della lotta guidata, integrata e biologica (Regolamento CE);
- qualificazione degli operatori agrumicoli;
- individuazione di portainnesti resistenti alla tristeza;
- miglioramento del sistema di commercializzazione mediante la costituzione di organismi associativi.

Nonostante questa stretta specializzazione varietale e produttiva, che fa dell'arancia di Ribera il primo polo arancicolo di Navel d'Italia (6.000 ettari con una produzione di 1.200.000 qI di arance), di altissima qualità, l'organizzazione commerciale è assai carente e le crisi di prezzo sono ormai ricorrenti (€ 0,25 - 0,30 al Kg nella trascorsa campagna)

Infatti, fatta eccezione per la Cooperativa Arcobaleno di Villafranca S., la commercializzazione è demandata a commercianti locali che, in possesso di strutture di condizionamento e dei mercati, fissano l'epoca di raccolta per le aziende, il prezzo delle arance, i tempi e le modalità di pagamento.

Da evidenziare, inoltre, che una serie di agricoltori si sono improvvisati commercianti e che vendono direttamente, spesso di casa in casa, presso mercati del nord Italia.

Comparto olivicolo

Nel territorio interessato dalla presente relazione la coltura dell'olivo trova condizioni pedoclimatiche particolarmente favorevoli, anche se il suo potenziale produttivo è notevolmente condizionato dall'irrigazione.

Essa è caratterizzata da impianti giovani specializzati (30-40 anni), spesso provenienti dalla consociazione con il vigneto, e da vecchi impianti, spesso secolari, diffusi soprattutto nelle aree interne e marginali dove assolve anche ad un'azione di salvaguardia dell'agro-sistema.

In queste aree la difficoltà di adottare pratiche colturali razionali e meccanizzate hanno favorito il progressivo degrado degli impianti accentuando il fenomeno dell'alternanza di produzione delle piante.

In quest'ultimo periodo si è assistito ad un incremento del comparto con la realizzazione di nuovi impianti; si tratta di aree di conversione dei vigneti e dei frutteti a fine impianto e/o scarsamente produttivi.

La qualità degli olii è notevolmente migliorata grazie ad un attento controllo fitosanitario e al miglioramento della tecnica estrattiva.

Gli areali produttivi hanno determinato l'affermarsi di alcune varietà da olio, caratterizzando i diversi oli extravergini prodotti nei diversi territori.

La Biancolilla risulta particolarmente diffusa nei territori comunali di Ribera, Caltabellotta, Calamonaci, Burgio, Villafranca e Lucca S. , con percentuali vicine al 90% di specializzazione varietale.

Nel territorio di Sciacca risultano prevalenti le varietà Nocellara del Belice, Cerasuola e Biancolilla; nelle rimanenti aree produttive si evidenzia la presenza di varietà diverse.

Gli oli prodotti, notevolmente migliorati anche per l'evolversi delle tecniche di estrazione, differenziano le caratteristiche di fruttato, amaro e piccante in maniera

diversa in dipendenza delle varietà da cui sono estratti, dalla tecnica colturale e dall'andamento stagionale.



Le varietà da mensa risultano rappresentate dalla Nocellara del Belice e dalla Gioconda, a cui peraltro sono destinate aree limitate.

Tutta l'area olivetata ricade nel territorio della **DOP "Val di Mazara"**; il riconoscimento della DOP è certamente un grosso traguardo e nonostante le difficoltà normative potrebbe certamente assicurare un futuro migliore per la nostra olivicoltura.

Gli interventi di sviluppo per il comparto riguardano:

- miglioramento dello standard qualitativo;
- riduzione dell'impiego dei fitofarmaci mediante l'attuazione della lotta biologica ed integrata (Reg. CEE).
- miglioramento del sistema di commercializzazione mediante la costituzione di organismi associativi.

Non esiste alcuna "organizzazione commerciale": di norma l'olio è lasciato in conto vendita presso il frantoio dove è stato estratto e che provvede direttamente alla "commercializzazione" ai 2-3 acquirenti all'ingrosso che operano per tutta la Sicilia occidentale.

Il prezzo, si dice, è spesso condizionato dall'importazione dal nord Africa che sembra fornisca l'olio ai suddetti acquirenti-commercianti al prezzo di 1 euro al chilo.

Ciò in netto contrasto con la qualità, "qualità di campo", che le nostre aziende riescono ad ottenere.

Comparto vitivinicolo

Sino a qualche anno fa la filiera vitivinicola rappresentava uno dei settori trainanti dell'Economia del territorio; 5 cantine sociali a Ribera, 3 a Sciacca 1 a Siculiana ed 1 a Cattolica E.

Questi i numeri che hanno assicurato agli imprenditori viticoli redditi soddisfacenti.

In atto il settore vive una profonda crisi: il prezzo dell'uva spesso non compensa nemmeno le spese di raccolta.

Delle suddette cantine sociali cooperative ne sopravvive solamente una a Sciacca (cantine Riunite, frutto della fusione tra la "grappolo d'oro" e la "carboj").

Oltre a questo Cooperativa, altre piccole iniziative tentano di chiudere la filiera passando dalla produzione all'imbottigliamento per puntare al mercato.

Il panorama varietale è costituito da pochi vitigni tra cui i catarratti, l'insolia, il nerello mascalese e il nero d'avola; esso ha subito un radicale rinnovamento grazie alla valorizzazione di alcune varietà autoctone come il grganico e il nero d'avola e l'introduzione di vitigni di pregio come la chardonnay, il merlot, il cabernet sauvignon, il syrah etc.

Nonostante i successi relativi ad alcune aziende vitivinicole legati ad alcuni marchi aziendali, spesso evidenziati dai mass media, la superficie coltivata a vigneto continua a subire un notevole ridimensionamento imputabile al continuo aumento dei costi di produzione e al crollo dei prezzi delle uve.

Fattori questi che determinano la vendita delle quote vigneto con conseguente impoverimento della capacità produttiva delle aziende locali a favore delle realtà del nord Italia, cui le stesse quote vengono destinate.

Caratteristiche strutturali ed infrastrutturali dell'area di riferimento

La **viabilità** principale nel territorio di riferimento è rappresentata dall'asse viario della Strada Statale 115 – strada di collegamento tra Agrigento e Trapani e dalla strada a Scorrimento veloce Palermo-Sciacca.

I due centri abitati maggiori, Sciacca e Ribera, distano da Palermo rispettivamente km 90 e km 110; da Agrigento distano rispettivamente Km 70e Km 50.

Gli aeroporti di riferimento sono quelli di Trapani Birgi e il Falcone- Borsellino di Palermo; i porti, invece, sono quelli di Palermo e di Trapani.

I collegamenti tra ii diversi comuni sono assicurati dalle strade Provinciali, che certamente necessiterebbero di miglioramenti sia della sede viaria che del manto stradale.

La viabilità rurale è assicurata da strade di penetrazione spesso in pessimo stato di manutenzione, prive di segnaletica: il passaggio di competenze nella manutenzione di queste strade dai vari Enti (compreso l'ESA) alla Provincia Regionale non ha certamente apportato i miglioramenti sperati.

Delle **risorse idriche** si è già detto; si ribadisce in questa sede che la presenza degli invasi non sempre in passato ha assicurato le irrigazioni necessarie ai diversi cicli colturali, specialmente nel Riberese, dove, in annate di siccità, non si sono potuti assicurare tutti i turni irrigui con le relative conseguenze sulla qualità delle produzioni (modesta pezzatura dei frutti, ritardo nella raccolta).

Nel territorio insistono numerosi **fabbricati rurali** che assolvano al compito di magazzini per il ricovero di macchine ed attrezzature a servizio dell'azienda agricola.

Nel territorio di Sciacca, in particolare, molti di questi fabbricati vengono utilizzati anche per l'abitazione del proprietario dell'azienda.

Nelle aree prospicienti la fascia costiera sono stati realizzati numerose abitazioni da utilizzare durante la stagione estiva come case di villeggiatura; ciò è stato particolarmente evidente nelle principali borgate di Secca Grade, di Borgo Bonsignore, Di San Giorgio, Di San Marco, di Bovo Marina, di Siculiana Marina etc.

Tutto il territorio è servito da **energia elettrica**; gli impianti sono stati realizzati nel passato da diversi enti, compreso l'ESA.

Dotazioni aziendali tipo di conduzione

La disponibilità di acqua per l'irrigazione ha comportato nel recente passato una vera rivoluzione nell'ordinamento colturale: i seminativi sono stati trasformati in vigneti, oliveti, agrumeti, orti etc, alla ricerca di un reddito remunerativo per le aziende agricole.

Nel territorio l'irrigazione è assicurata oggi dal Consorzio di Bonifica Agrigento 3, che utilizza le risorse idriche precedentemente indicate; l'impiego di risorse aziendali è limitato all'utilizzo di vasche in terra battuta o pozzi propri e comunque per aree circoscritte.

In considerazione dei costi dell'acqua e della sua disponibilità, l'irrigazione è riservata alle colture più "redditizie", come l'agrumeto, il frutteto, il vigneto, gli ortaggi, l'oliveto.

Relativamente alle colture arboree, la distribuzione dell'acqua avviene per aspersione (o pioggia) sottochioma, con impianti in PVC, con ali piovane aeree ed erogatori a spruzzetti (denominati farfalle).

I vecchi impianti sotterranei sono stati completamente sostituiti perché i sistemi con erogatori a spruzzo consentono una notevole riduzione dei volumi d'adacquamento e una migliore distribuzione dell'acqua irrigua; inoltre, presentano un costo di realizzazione più basso (spesso è lo stesso produttore agricolo a montarlo) e permettono d'intervenire facilmente in caso di rottura.

Nella coltivazione degli ortaggi vengono di norma utilizzate le manichette, in PVC, di diversa fattura.

La meccanizzazione delle aziende agricole è molta avanzata ed è direttamente dipendente dalle dimensioni aziendali: tutte le operazioni colturali, comunque, vengono effettuate con mezzi meccanici utilizzando dalle motozappe alle trattrici, sempre più grandi ed evolute.

Recentemente si va diffondendo una serie di piccole macchine agevolatrici che consentono di ridurre i tempi di esecuzione delle operazioni colturali e, di conseguenza, di abbassarne i costi: tra queste gli scuotitori per la raccolta delle olive, le forbici e i seghetti pneumatici, piccole motoseghe per la potatura delle piante arboree etc.

Particolare attenzione meritano le attrezzature per la distribuzione dei fitofarmaci: spesso la taratura degli ugelli meriterebbe più considerazione in ottemperanza anche a specifiche norme che ne prevedono la revisione periodica.

L'**ESA** con la capillare diffusione sul territorio regionale, tramite i suoi centri di meccanizzazione e le sue officine, potrebbe assicurare pienamente questo servizio, utilizzando anche apposite "attrezzature portatili di taratura" realizzando così un servizio itinerante sul territorio.

PROPOSTE DI UTILIZZAZIONI DI BORGO BONSIGNORE

Da quanto esposto sembra evidente che Borgo Bonsignore si trova al centro di un'area a fortissima vocazione turistica nella quale risultano insediate diverse strutture alberghiere anche di grande livello internazionale.

Tra queste ultime, il complesso di "Sciaccia Mare", l'"Hotel Torre Macauda", il "Residence Club Torre Macauda" e, primo tra tutti per il prestigio mondiale, il "Verdura Golf & Spa Resort" di sir Rocca Forte.

Il Borgo è il baricentro di questo notevole patrimonio naturale e paesaggistico e a pochi chilometri dai suddetti insediamenti turistici; posizione, questa, dalla quale non si può prescindere ove si parli di "valorizzazione" del Borgo.

L'utilizzazione del Borgo, pertanto, non può non passare attraverso un'attività di raccordo con le predette strutture al fine di costruire un rapporto reale e stabile tra gli ospiti e il territorio (inteso quest'ultimo come l'insieme delle risorse naturali, umane, agricole).

E' necessario, comunque, stabilire con certezza quale destinazione l'Ente intende dare al Borgo, fermo restando che se "la stagione delle cessioni gratis e senza ritorno alcuno" dei beni dell'Ente dovrà continuare all'infinito è bene individuare immediatamente l'Ente gestore che potrebbe provvedere direttamente a mettere in atto gli interventi mirati che si riterranno utili.

Ecco, allora, alcune proposte per la valorizzazione del Borgo:

- I locali dell'Ente potrebbero essere utilizzati da un costituendo **nucleo operativo**, composto da personale dell'Ente, che, opportunamente formato, rappresenti un punto di riferimento per le strutture turistico-alberghiere esistenti, per le scuole, per le comitive interessate alla conoscenza del territorio mediante visite guidate alle aziende agricole, alle riserve naturali, alla degustazione dei diversi prodotti e quant'altro.
- La **piazza principale**, che già in estate è utilizzata per diverse manifestazioni culturali e ludiche, potrebbe utilmente prestarsi all'organizzazione di eventi vari (mostre-mercato o altro) a valenza regionale, debitamente supportate da appropriate forme di comunicazione (stampa, spot radio-televisive etc).

- La **chiesa**, in ottimo stato di conservazione, potrebbe utilmente essere utilizzata per l'organizzazione di incontri e convegni tematici che mettano al centro la valorizzazione del territorio considerato nella sua unità complessiva.
- Nella considerazione che il Borgo fosse nella piena disponibilità dell'Ente, si potrebbe utilizzare lo stesso per la realizzazione di una **vetrina dei prodotti tipici** dell'agricoltura e dell'artigianato del territorio: ad ogni azienda si affiderebbe un locale che potrebbe essere utilizzato sia per la presentazione e degustazione dei prodotti che per la vendita degli stessi (arance, olio extravergine di oliva, vino, conserve, marmellate, ceramiche, prodotti ittico-conservieri, prodotti dell'artigianato tradizionale locale etc).

Conclusivamente, si sottolinea che le proposte testè formulate hanno necessariamente carattere generale non conoscendo lo scrivente né le intenzioni né i programmi dell'Ente; in ogni caso, qualora l'Ente volesse prenderle, in tutto o in parte, in considerazione sarà necessario porre al centro dell'attenzione il coinvolgimento degli Enti e/o associazioni che operano sul territorio: gli albergatori, l'Ente forestale, i gestori delle riserve, i Comuni, i consorzi di tutela, le cooperative, i produttori agricoli, gli artigiani, le scuole e comunque tutti gli operatori del settore a vario titolo interessati.

Ribera, Aprile 2010

Il responsabile
Dott. Pietro Sutera